

Il personaggio/A 36 anni già guidava l'Istituto Italiano di Cultura a Wolfsburg  
Ora debutta col romanzo "Radiazione"

# Direttore Jorio, jesino d'export

## «Dodici anni di vita in un giallo»

di SILVIA BAROCCI

CON quel piercing al sopracciglio destro ha fatto chiacchierare per giorni di sé Wolfsburg, culla della Volkswagen e meta di molta immigrazione italiana. A soli 36 anni **Stefano Jorio** entrava all'Istituto Italiano di Cultura per l'ingresso principale come nuovo direttore. Era il 2007: in valigia, oltre al passaporto rilasciato dal Commissariato di Jesi e timbrato dalla sicurezza di mezzo mondo, c'era già *Radiazione*, il romanzo uscito in questi giorni per i tipi di **Minimum Fax**. È l'esordiente su cui puntano quest'anno.

**Jorio**, di solito si arriva a dirigere un Istituto Italiano di Cultura a fine carriera. Lei come ha fatto?

«Ma questo è un istituto piccolino! Dopo la laurea - in Lettere, ndr - ho girato per l'Australia, Israele e Inghilterra come insegnante di italiano agli stranieri. Poi sono tornato a Roma, dove per altri due anni ho continuato ad insegnare italiano agli adulti fino a quando un amico mi ha detto che al ministero degli Esteri c'era un concorso. Ho partecipato, ho vinto e dopo quattro anni sono finito a Wolfsburg»

**Nelle due epigrafi a inizio romanzo l'Italia appare come un paese pesante. Cosa ne pensano a Wolfsburg?**

«Gli Italiani di Wolfsburg sono molto delusi perché quando arrivarono negli anni Sessanta, principalmente dal Meridione, erano visti dai tedeschi come oggi in Italia si guarda agli albanesi o ai romeni,

con tanto di locali in cui si vietava loro l'accesso».

**E a lei Jesi manca?**

«In realtà torno molto poco a Jesi, non ho molti legami, non conosco quasi nessuno. Sono nato a Jesi ma a 7 anni, per il lavoro di mio padre, ho cominciato a girare per l'Italia e sono tornato solo per frequentare gli ultimi due anni di Liceo scientifico».

**Parliamo di Radiazione, il suo esordio narrativo salutato dalla critica con grande entusiasmo.**

«È un giallo in cui si parla di un traffico internazionale di opere d'arte al Ministero degli Esteri (dove c'è una grande collezione di arte contemporanea). Ma questa è solo la macchina narrativa, in realtà è un romanzo molto composito: ciò che mi interessava è mo-

strare come funziona il potere in Italia».

**Un'opera di finzione con sensibili tratti autobiografici.**

«Nel romanzo c'è tutto l'universo sentimentale che mi ha accompagnato negli ultimi dodici anni. I materiali sono diversi: diari, racconti, studi di personaggi nati come semplici esercizi di scrittura che ho tagliato, riscritto e spostato per rendere il lavoro omogeneo nel momento in cui mi sono reso conto che stavo scrivendo un romanzo. La redazione dei materiali risale agli anni tra il 2002 e il 2007, le cose più vecchie risalgono al '94, ma il lavoro al ministero è stato come un detonatore: sono esplosi tutti insieme».

E chissà che qualche ritratto non sia stato ispirato proprio da qualche jesino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha insegnato la nostra lingua in mezzo mondo  
Poi la svolta in Germania, col piercing al ciglio  
E ora **Minimum Fax** scommette su di lui

Sopra, **Stefano Jorio**, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Wolfsburg in Germania e autore del romanzo "Radiazione" in uscita per i tipi dell'editore **Minimum Fax**. Sotto, **Gianfranco D'Angelo** con **Eleonora Giorgi**: apriranno la stagione del teatro Sentino di Sassoferrato con "Suoceri sull'orlo di una crisi di nervi" il 7 dicembre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.